

L'interesse si volge all'imminente Conclave

La stampa di tutto il mondo alla ricerca dei «papabili»

LE ULTIME PAROLE

DI GIOVANNI XXIII

Ho paura che gli uomini siano travolti da un'altra guerra

L'omaggio alla salma in S. Pietro e sul sagrato - La cerimonia della tumulazione - Reso noto il testamento steso a Venezia nel 1954 da Papa Giovanni



Da sinistra: il cardinale Agagianian, il card. Santiago Copello e il card. Giacomo Lercaro (di profilo).

Tra le testimonianze che continuano a raccogliersi sul Papa Giovanni XXIII, una ha colpito l'attenzione generale. A quanto si è appreso infatti da una fonte molto vicina al defunto Pontefice, Giovanni XXIII poco tempo prima di morire ebbe occasione di confidare a un suo intimo: «Ho paura per i miei diletti figli; temo che possano essere travolti da un'altra guerra». E' a questa figura di Papa della Pace che ieri si è rinnovato il commosso omaggio popolare nella basilica e sul sagrato di San Pietro dove la salma era stata trasferita alle 17,30, poco prima della tumulazione.

Centinaia di migliaia di persone vi sono sfilate dinanzi per tutta la notte precedente e nella giornata di ieri in un'ultima attestazione di omaggio e di devozione. La decisione di esporre la salma all'aperto nell'ultima ora è stata presa per consentire alla folla accalcata nella piazza di sfilarla dinanzi. In tutta Italia, per decisione delle Confederazioni dei lavoratori, il lavoro è stato sospeso in fabbriche ed uffici dalle ore 10 alle ore 10,10. Nel pomeriggio, a partire dalle ore 18, si sono sospese anche le attività commerciali e si sono chiusi i negozi.

Tra le personalità che sono continuate ad affluire in Piazza San Pietro nella giornata di ieri, si sono notati gli ambasciatori d'Italia, Stati Uniti, Polonia, Olanda, Belgio, Brasile, il primo segretario dell'ambasciata del Ghana, nonché numerosissime figure della vita politica e culturale italiana.

Le cerimonie per la tumulazione della salma si sono iniziate alle ore 18. Le spoglie di Giovanni XXIII sono state posate nell'abside della Basilica, davanti al baldacchino, accanto a tre casse, di cipresso, piombo e noce. Numerosi cardinali sedevano intorno; presenti erano anche alcuni familiari del defunto, nonché varie autorità ecclesiastiche e il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Monsignor Felici ha officiato la cerimonia così detta dell'Assoluzione. Subito dopo Monsignor Toldini ha letto l'elogio funebre di Giovanni XXIII.

Dopo aver ricordato le tappe principali della vita e dell'attività di Angelo Roncalli, l'oratore, che parlava in latino, ha citato le più importanti encicliche del Papa scomparso, nonché il Concilio Vaticano II «al quale rimarrà legato il suo nome nella storia». In tutte queste iniziative — ha aggiunto Monsignor Toldini — Giovanni XXIII ebbe come principali scopi il rinvigorismento della Chiesa, la riunificazione del mondo cristiano e infine la pace universale. La sua morte — ha concluso — è avvenuta tra l'universale cordoglio degli uomini di ogni paese e di ogni stirpe.

Successivamente il cancelliere del capitolo, Monsignor Metta, ha letto il rogito, strumento notarile della sepoltura. Quindi i cardinali, seguendo l'ordine della «decananza» (cioè della loro nomina a porporati) hanno reso omaggio al Pontefice defunto, depondo nella bara. Sul volto e sulle mani della salma è stato steso un

velo bianco e quindi un velo rosso su tutto il corpo. Infine, Monsignor Calori ha posto ai piedi del Pontefice due sacchetti contenenti le monete e le medaglie coniate durante il Pontificato di Giovanni XXIII.

Ha avuto qui termine la parte pubblica della cerimonia. La cassa è stata allora accompagnata nelle grotte vaticane dove si è proceduto alla chiusura delle bare. Il pesante sarcofago è stato tumulato di fronte alla tomba di Pio XI, nella navata laterale destra delle grotte. Si tratta comunque di una tumulazione provvisoria poiché, seguendo il desiderio manifestato nel testamento da Giovanni XXIII, egli verrà sepolto nel Palazzo Lateranense.

All'ultima parte della cerimonia erano presenti, oltre ai parenti, soltanto il cardinale camerlengo Aloisi Masella, i tre cardinali capi d'ordine (Tisserant, Liénart e Ottaviani), il segretario di Stato Cicognani, il cardinale Marella arcivescovo della Basilica vaticana e gli operai addetti alle operazioni della tumulazione.

L'Ufficio Stampa del Vaticano ha ieri reso noto il testo integrale del testamento di Giovanni XXIII. Il testo definitivo risulta del 1954, confermato da Venezia il 4 dicembre del 1959, e gli fu seguito una aggiunta del 12 settembre 1961 da Castel Gandolfo. Il testamento contiene nella sua prima parte una ferocita professione di fede e richiama la povertà che ha contraddistinto tutta una vita: povertà reale e «povertà di spirito» — che — è scritto nel testamento — sorresse Angelo Giuseppe Roncalli «a non chiedere mai nulla, né posti, né danari, né favori, mai, né per lui, né per i suoi parenti ed amici».

Alla famiglia Roncalli ci si rivolge nelle disposizioni testamentarie per dire che non vengono lasciate ad essa ricchezze materiali, ma solo una speciale benedizione, «senza toglierla dalla sua povertà onofata e contenta». Da notare in proposito che i fratelli del defunto Pontefice sono già ritornati a Sotto il Monte e che i giornalisti hanno incontrato uno di loro ieri, Giuseppe Roncalli, al lavoro nel vigneto. A chi gli chiedeva come mai non si era preso un po' di riposo dopo tanto trambusto, e dopo le emozioni dei giorni scorsi, il vecchio contadino rispondeva: «C'è un po' di sole. A lavorare mi tolgo un po' di peso dal cuore».

Nel testamento vergato a Venezia, all'ora Patriarca ricorda in special modo i fedeli della sua diocesi e dice che li abbraccia tutti, senza distinzione come senza distinzione li ha amati. Nessuna sostanziale innovazione presentano a questo documento le successive aggiunte del 1959 e del 1961.

Si è appreso, infine, che Monsignor Capovilla, Segretario di Giovanni XXIII, resterà per il momento a Roma in qualità di canonico per la Basilica vaticana. Anche i due aiutanti di camera del defunto Pontefice, i fratelli Gussio, resteranno a far parte della corte pontificia.

dei «papabili»

Gli americani puntano su Montini e De Gaulle vuole un francese — I socialdemocratici austriaci per Koenig e i belgi per Suenens — Ricorrono inoltre i nomi di Agagianian, Lercaro, Siri, Urbani e Alfrink

Tutti i giornali italiani sono pieni di congetture sulla elezione del successore di Giovanni XXIII, mentre in Vaticano continua la preparazione del Conclave. Ieri mattina, alle 10, si è riunita la seconda congregazione generale, alla quale hanno partecipato, oltre ai porporati segnalati ieri, anche i cardinali Lercaro di Bologna, Doepfner di Monaco e Léget di Montreal.

Il collegio dei cardinali ha ricevuto in consegna alcuni documenti, timbri e sigilli, fra cui l'impressione o matrice di piombo della cancelleria apostolica, ed ha deciso l'emissione di monete, francobolli e medaglie che commemorino l'attuale sede vacante. Stamane, alle nove, mons. Luigi Centoz, vice camerlengo, prenderà ufficialmente possesso del governo vaticano, a nome del camerlengo Aloisi Masella. Questi, alle ore 17, prenderà a sua volta possesso delle ville pontificie di Castelgandolfo.

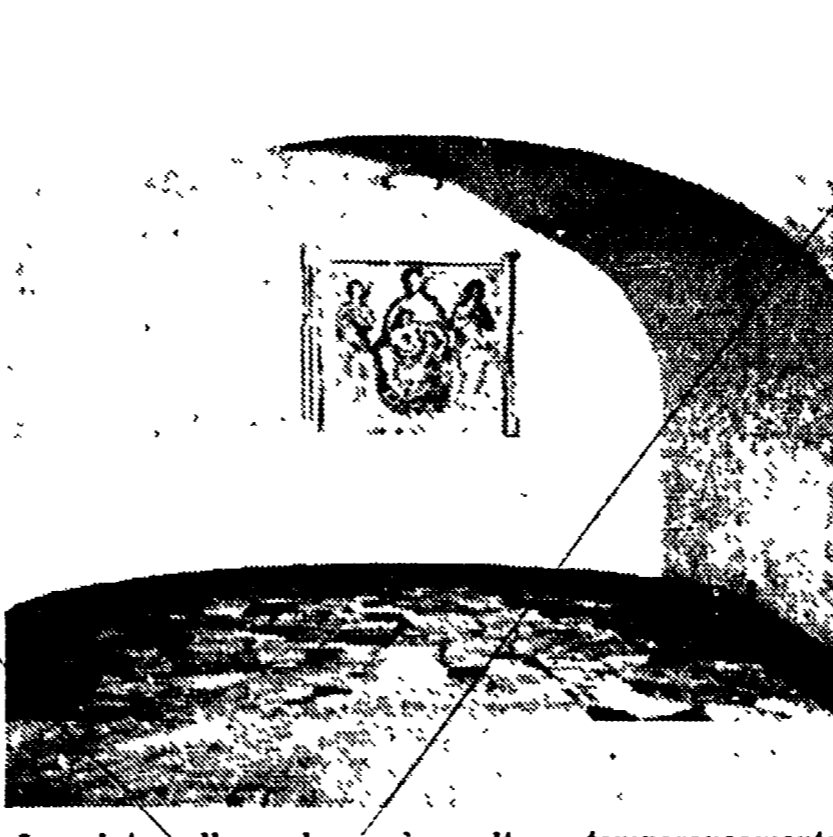
Continua l'afflusso di porporati ieri sono arrivati i cardinali statunitensi James Mc Intyre e Albert Meyer, rispettivamente arcivescovi di Los Angeles e di Chicago.

Problemi tecnici non facili dovranno essere affrontati per alloggiare i cardinali che prenderanno parte al Conclave. I membri del collegio sono 82. Si prevede che i più vecchi e i più malati non potranno partecipare alla elezione del nuovo Pontefice. Anche la presenza di Mindszenty è dubbia. Tuttavia, si prevede che non meno di 77 o 78 porporati, ciascuno assistito da uno, due o più «conclavisti», dovranno trovar posto nel cosiddetto «reclino del Conclave», cioè in un'area che comprende, fra l'altro, la Cappella Sistina, e che non ha molti ambienti adatti ad essere abitati. E' stata affacciata l'idea di ridurre al minimo, cioè ad uno per ciascuno, i «conclavisti», cioè gli aiutanti, segretari e attendenti dei cardinali. Ma la cosa non è facile, soprattutto nel caso di cardinali molto anziani e di salute malferma, che hanno ovviamente un bisogno assoluto di assistenza e di aiuto.

Problemi tecnici a parte, l'interesse di tutta la stampa in Italia e all'estero è ora rivolto, come abbiamo detto, agli interrogativi riguardanti la successione. Il panorama delle previsioni — ancora molto caute, del resto — è assai ampio, ricco di nomi e naturalmente contraddittorio. In qualche caso, però, si avanzano addirittura delle vere e proprie candidature. E' ciò che fa, per esempio, il giornale viennese Arbeiterzeitung, organo del Partito socialista austriaco, con una corrispondenza da Roma in cui si afferma che l'arcivescovo di Vienna, cardinale Franziskus Koenig, insieme con Montini, è uno dei candidati «più probabili». Secondo il giornale austriaco, il Papa nuovo — scrive il cardinale di Monaco Doepfner — la Chiesa si trova in uno stato di transizione. Molte cose nuove sono state iniziate, nuove vie aperte, tuttavia l'inizio e la direzione non sono ancora stabiliti. E' importante continuare con responsabilità ciò che è stato cominciato senza però che la continuità ne risulti indebolita.

Giovanni ha rischiato molto — si è fatto portavoce delle gerarchie cattoliche del Baden, la «Stuttgarter Zeitung». E' probabile che quando egli ha incontrato il papa, «una nota di benedizione» che gli ha concesso il papa, «una concessione» fatta ai paesi che appronno la chiesa del silenzio e alla sinistra comunista potrebbero provocare all'interno della Chiesa un'accelerazione profonda le cui proiezioni non sono ancora valutabili.

Riprendendo le opinioni di molti altri organi di stampa, il giornale ritiene quindi che — non escluso che i cardinali conservatori cerchino di invertire la rotta della politica vaticana — una speranza che è nel primo nome di quei dirigenti politici cattolici — come scrive la Frankfurter Rundschau — che non hanno cessato



La cripta nella quale verrà sepolto — temporaneamente — Giovanni XXIII.

viato speciale di Giovanni XXIII negli Stati Uniti e all'O.N.U.

Ed ecco l'opinione dei giornali italiani. Secondo il Corriere della sera, i «papabili» italiani dovrebbero essere due o tre, «tenendo conto che degli italiani, soltanto Marella o Roberti o Forini possono richiamare l'attenzione degli stranieri, e degli italiani residenziali, soltanto Montini o Lercaro». Il quotidiano milanese aggiunge: «I tre stranieri ritenuti oggi comunemente «papabili» sono tre candidature conciliari, sono cioè tre cardinali messi in ottima luce dal Concilio per la loro preparazione teologica spirituale e per il loro coraggioso senso di una Chiesa più dinamica e attiva. Sono il belga

Suenens, l'olandese Alfrink e il nordamericano Cushing». Tuttavia, restringendo ancor più la rosa dei candidati, il Corriere conclude che, per varie ragioni di equilibrio fra le diverse correnti in cui si dividerebbe il Conclave, «le due candidature più fondate» sono quelle di Montini e di Agagianian.

Sul Tempo, un misterioso «vaticanista» che si firma «Helveticus» (cioè svizzero) ipotizza le candidature di Montini, o di Urbani, come rappresentanti della corrente «innovativa», di Traglia o Castaldo, come «pastori», di Marella o Antonutti, come «diplomatici», di Confalonieri o Roberti, come «curiali». E' interessante osservare

che molti «vaticanisti» considerano il cardinale Montini come un innovatore, o addirittura come un progressista; comunque, come un uomo «che propende per una prosecuzione del pontificato nei modi e nelle forme indicati da Giovanni XXIII». Questa interpretazione degli orientamenti religiosi e politici dell'arcivescovo di Milano è invece contrastata energicamente da altri osservatori, i quali considerano Montini un integralista, un acceso anticommunista, un «atlantico», cioè, in breve, un cardinale assai più vicino a Pio XII che a Giovanni XXIII. Cade però opportuna, a questo punto, un'avvertenza: i termini «conservatore», «innovatore», «moderato» e «progressista», si dice in Vaticano, non hanno e non possono avere nella Chiesa cattolica lo stesso significato che nel mondo della politica. La Chiesa obbedisce a impulsi, sollecitazioni, remore, spinte e contropunte che in buona parte le sono del tutto peculiari, e che non corrispondono sempre agli interessi prevalenti nel «secolo», o non vi corrispondono affatto. Un cardinale «conservatore» nel campo della dottrina e degli ordinamenti ecclesiastici, può essere «di sinistra» in politica, e viceversa.

Ma riprendiamo la rassegna delle ipotesi formulate dalla stampa. La Nazione di Firenze fa capire che uno dei candidati potrebbe essere il francese Liénart, e lo definisce «un «progressista», sebbene tale definizione venga respinta dagli interessati». Quindi precisa: «... è evidente che i francesi avranno in Conclave il loro ruolo, saranno anche i grandi elettori del nuovo Pontefice. Qualcuno pensa che siano per Montini... Altri sostengono, invece, che i francesi potrebbero portare come loro candidato, seppure in via subordinata, il romano Paolo Marella, che fa nuzzo a Parigi dopo Roncalli. Sono ipotesi troppo vaghe per soffermarvisi».

La Gazzetta del Popolo di Torino, che è ormai diventato un giornale cattolico progressista, e che come tale ha quindi certi legami in Vaticano, parla di «grande incertezza» sui nomi dei «papabili», ma fa il nome di Montini, ma «non è un esponente degli «innovatori», bensì dei «moderati», di quelli «che stanno nel giusto mezzo» e che comunque vogliono andare avanti sulla strada tracciata da Giovanni XXIII. Per la Gazzetta, inoltre, il cardinale di Genova Siri potrebbe essere il candidato dei «conservatori», ma è troppo giovane (57 anni) e come tale poco gradito agli altri porporati. Anzi il giornale cattolico riferisce una battuta maligna che circolò su Siri nel 1958, quando sembrava in procinto di uscire Papa dal Conclave che esse invece Roncalli.

Un padre santo si, ma non esponente degli «innovatori», bensì dei «moderati», di quelli «che stanno nel giusto mezzo» e che comunque vogliono andare avanti sulla strada tracciata da Giovanni XXIII. Per la Gazzetta, inoltre, il cardinale di Genova Siri potrebbe essere il candidato dei «conservatori», ma è troppo giovane (57 anni) e come tale poco gradito agli altri porporati. Anzi il giornale cattolico riferisce una battuta maligna che circolò su Siri nel 1958, quando sembrava in procinto di uscire Papa dal Conclave che esse invece Roncalli.

Un padre santo si, ma non esponente degli «innovatori», bensì dei «moderati», di quelli «che stanno nel giusto mezzo» e che comunque vogliono andare avanti sulla strada tracciata da Giovanni XXIII. Per la Gazzetta, inoltre, il cardinale di Genova Siri potrebbe essere il candidato dei «conservatori», ma è troppo giovane (57 anni) e come tale poco gradito agli altri porporati. Anzi il giornale cattolico riferisce una battuta maligna che circolò su Siri nel 1958, quando sembrava in procinto di uscire Papa dal Conclave che esse invece Roncalli.

Fra i «progressisti o innovatori», la Gazzetta cita infine Lercaro, che sul proprio nome — scrive il giornale — potrebbe convogliare le schede di parecchi «moderati» e, fra essi, di moltissimi stranieri. Siamo, dunque, in presenza di una ridda di ipotesi, alle quali non sono estranee le pressioni politiche (quasi tutta la stampa degli Stati Uniti, per esempio, punta esplicitamente su Montini, mentre il giornale gollista Paris Jour propone, per conto di De Gaulle, un Papa francese).

Comunque, un vecchio proverbio romano dice: «Chi in conclave entra papa, ne esce cardinale». Pio XII fu così fortunato da evitare la sconfitta, pur essendo il più «papabile» all'epoca sua. Ma si trattò di una eccezione. Con Giovanni XXIII si tornò alla regola.

Franco Fabiani

Bonn spera in un ritorno a Pio XII

Un giornale cattolico chiede che l'opera di Giovanni XXIII sia «insabbiata»

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 6. La nostalgia per un pontefice così più vicino a quello di Pio XII che non a quello del Papa attuale — scrive il cardinale di Vienna, cardinale Franziskus Koenig, insieme con Montini, è uno dei candidati «più probabili». Secondo il giornale austriaco, il Papa nuovo — scrive il cardinale di Monaco Doepfner — la Chiesa si trova in uno stato di transizione. Molte cose nuove sono state iniziate, nuove vie aperte, tuttavia l'inizio e la direzione non sono ancora stabiliti. E' importante continuare con responsabilità ciò che è stato cominciato senza però che la continuità ne risulti indebolita.

Giovanni ha rischiato molto — si è fatto portavoce delle gerarchie cattoliche del Baden, la «Stuttgarter Zeitung». E' probabile che quando egli ha incontrato il papa, «una nota di benedizione» che gli ha concesso il papa, «una concessione» fatta ai paesi che appronno la chiesa del silenzio e alla sinistra comunista potrebbero provocare all'interno della Chiesa un'accelerazione profonda le cui proiezioni non sono ancora valutabili.

Riprendendo le opinioni di molti altri organi di stampa, il giornale ritiene quindi che — non escluso che i cardinali conservatori cerchino di invertire la rotta della politica vaticana — una speranza che è nel primo nome di quei dirigenti politici cattolici — come scrive la Frankfurter Rundschau — che non hanno cessato

Per le esequie di Giovanni XXIII

Tre inviati della Chiesa russa a Roma

Due di essi saranno gli stessi che hanno assistito alla prima fase del Concilio

MOSCA, 6.

La Chiesa ortodossa russa ha annunciato che invierà tre rappresentanti alle esequie del Pontefice Giovanni XXIII. E' la prima volta dal tempo del grande scisma del 1054 tra la Chiesa orientale e romana che la Chiesa russa sarà ufficialmente rappresentata al rito funebre di un papa cattolico romano.

L'annuncio, dato dalla segreteria del Patriarcato di Mosca, precisa che fra i tre delegati saranno i due sacerdoti che hanno assistito alla prima fase dei lavori del Concilio ecumenico.

Il vescovo Vladimir (Kotliarov) di Zvenigorod, la cui nomina a vescovo è recente, poiché nel 1962 egli aveva il titolo monastico di archimandrita, cioè priore di un convento, l'arciprete Vitali Borovoi, professore all'Accademia teologica di Leningrado; il terzo è Nikolai Finoghenov, delegato permanente del patriarcato di Mosca, nel segretario del Consiglio mondiale delle Chiese a Inevra.

Anche quattro prelati della Chiesa cattolica lituana lasceranno Mosca domani e dopodomani diretti a Roma per partecipare alle cerimonie funebri in onore di Giovanni XXIII. Una messa solenne in suffragio di Papa Giovanni XXIII è stata celebrata questa mattina dal padre canadese Joseph Richard nella chiesa di San Luiti dei Francesi a Mosca, alla presenza del corpo diplomatico.

Questa cerimonia religiosa è stata organizzata per iniziativa degli ambasciatori di Francia, Maurice Dejean e d'Italia, Carlo Alberto Straneo. La maggior parte

dei capi missione e dei membri del corpo diplomatico occidentale ha assistito al rito e il governo sovietico era rappresentato da Fedor Molokov, capo del protocollo del Ministero degli esteri.

Anche un certo numero di fedeli sovietici, per la maggior parte anziani, ha seguito la cerimonia in grande raccoglimento. La comunità cattolica di Mosca farà celebrare nella stessa chiesa, lunedì mattina, un servizio funebre in suffragio di Papa Giovanni XXIII.

La delegazione americana

EL PASO (Texas), 6

Il presidente Kennedy ha annunciato ieri sera la composizione della delegazione che rappresenterà il governo degli Stati Uniti alle esequie del Papa Giovanni XXIII. La delegazione sarà capeggiata dal vice presidente degli Stati Uniti, Lyndon Johnson, e comprenderà altre tre personalità: James Farley, ex presidente del comitato direttivo del partito democratico, George Shuster, ex rettore dell'università Hunter di New York ed ex direttore della rivista cattolica «Commonweal», e Benjamin Mays, pastore protestante, rettore dell'università Morehouse di Atlanta (Georgia).

La delegazione comprenderà due protestanti (Lyndon Johnson e Benjamin Mays) e due cattolici (James Farley e George Shuster).

Varsavia

Wyszynski indisposto rinvia la partenza

Il Primate di Polonia potrà partire soltanto lunedì prossimo

VARSAVIA, 6

Il Primate di Polonia, Stefano Wyszynski è stato colpito da una indisposizione e soltanto lunedì potrà partire alla volta di Roma in vista della partecipazione al Conclave per l'elezione del nuovo Papa.

Da Varsavia è invece partito già questa mattina l'on. Jerzy Zawiejski, deputato cattolico al parlamento e membro del Consiglio di Stato della Repubblica popolare polacca per partecipare ai funerali di Papa Roncalli. Zawiejski venne ricevuto dal Papa nello scorso autunno e durante la conversazione il Pontefice ebbe parole di riconoscimento per l'azione svolta dai governanti polacchi per il progresso del paese.

In un documento — letto oggi nel corso di una solenne messa funebre nella cattedrale di Varsavia — il cardinale primate di Polonia, Wyszynski, afferma che «prevale la convinzione che Papa Giovanni XXIII ha salvato la pace del mondo, gli

vanni XXIII ha dato la sua vita per una grande causa. Noi ringraziamo Dio per aver dato un tal servo al suo popolo». «L'ultima volta che fummo a Roma — aggiunge l'appello — sapevamo che avremmo preso congedo da lui per sempre». Il documento afferma inoltre: «Noi non potremo mai dire abbastanza del suo grande amore per la Polonia».

A sua volta mons. Tadeusz Kalibz ha detto che Papa Giovanni «considerava l'umanità come una sola grande famiglia che dovrebbe vivere insieme e in pace, indipendentemente dalla razza e dalle opinioni. Egli voleva eliminare la guerra e incoraggiò gli uomini a parlare delle cose che li uniscono».

«Fin da bimbo nella casa natale di Bergamo, egli sentì una vecchia donna narrargli le vicende della eroica nazione polacca. Più tardi egli lesse la trilogia di Sienkiewicz. Era ovvio che si lasciava commuovere dalla evocazione di questi libri e della Polonia».